

# E fu il 25 Aprile...

Se altri meriti può vantare la gloriosa storia e la tradizione bustocca, non ultima, per importanza, è venuta ad aggiungersi la indiscussa priorità nel moto insurrezionale del 25 aprile 1945, moto che portò alla liberazione di tutta l'Alta Italia.

E' precisamente Busto che sola può vantare questo merito in quanto dal suo seno partì la prima scintilla cui fece seguito veramente una gran fiamma.

Altre volte è stato detto che l'Italia già libera, e con essa il mondo intero, seppe dell'iniziata lotta di liberazione da Radio Busto e che Busto per prima s'era mossa decisa, compatta ed organizzata; ma anche oggi, a dieci anni di distanza, nel ricordare quegli entusiasmanti momenti non è facile vincere la commozione, tanto più che solo ora è possibile considerare nel loro giusto aspetto e nella loro importanza alcuni particolari.

Nelle ore immediatamente precedenti l'ordine di attacco, mentre si era tesi verso un ideale luminoso per quanto ancora tremendamente incerto, non era possibile collegare e valutare con esattezza i fatti e le parole. Ora invece lo si può fare.

Certo, se fosse andata male avrebbero pagato in tanti. Ma non avevano forse già pagato a sufficienza le centinaia di morti al monte e al piano? Non avevano già pagato per tutti le centinaia di migliaia di fratelli internati negli orrendi campi di prigionia e di morte?

Sì, perchè questa è la grande epopea del popolo italiano: tutti hanno dato il loro contributo, chi con la vita, chi con le sofferenze indicibili e chi infine con l'azione diretta.

Busto è stata presente in ogni categoria, coi suoi morti, coi suoi deportati e coi suoi uomini animosi. Tutti li vorremmo ricordare; valga la esaltazione dello spirito di Busto a supplire la impossibilità di un ricordo individuale e particolare.

Ed eccoli i fatti minimi, ma pur tanto espressivi. Quando, nella notte del 24 aprile, un esponente tornò da Milano, dov'era stato convocato d'urgenza per comunicazioni della massima importanza, tutti si attendeva il segnale; purtroppo le trattative in corso tra il Cardinale Schuster e la Wermacht non avevano ancora approdato a nulla e bisognava attendere.

Ma fu proprio allora che si inserì l'azione autonoma degli uomini delle formazioni azzurre di Busto: agire come se il Comando tedesco avesse già capitolato, attaccare col preciso intento di precipitare gli eventi.

Fu un grave rischio, è vero, ed in certo senso fu anche un inganno, ma è pure vero che fu ciò a decidere delle sorti e la liberazione fu un fatto compiuto.

Al mattino presto del 25, erano le 6.30, nella casa parrocchiale di Stra Brughetto, si incontrarono clandestinamente per l'ultima volta gli esponenti delle formazioni azzurre. Erano presenti tutti: ognuno ricevette l'ordine di assumersi palesemente le proprie responsabilità e si partì.

Alle 8.30 tutti gli armati erano concentrati nelle località prestabilite ed un'ora più tardi la città era praticamente in mano degli azzurri.

# La Provincia nei giorni della Liberazione

## 25 APRILE

Anche a Varese gli eventi precipitano. Anche in quella città le forze della liberazione si impongono: la prepotenza nazifascista rapidamente crolla. E così avviene nell'intero territorio della provincia, preparato iungamente dall'organizzazione segreta dei C. L. N.

Compariranno — è vero — colonne tedesche armate e minacciose, provenienti dal Piemonte e dirette a Oriente, verso le zone di concentrazione tedesca: ma il fermo atteggiamento delle nostre forze partigiane ostacolò la manovra progettata. Numerosi saranno i prigionieri. Poche — fortunatamente — le vittime gloriose appartenenti ai reparti partigiani, ricchi di coraggio e di ardimenti più che di armi.

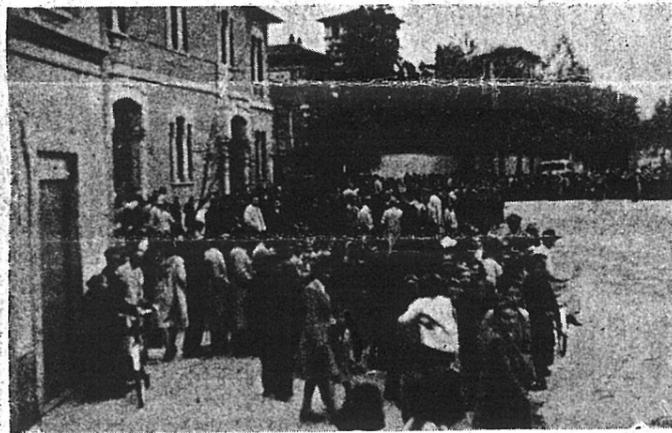
Al mattino del 26 aprile i nuovi rappresentanti dell'Italia liberata, designati dai Comitati di Liberazione, iniziano la difficile e gravosa attività loro demandata.

Il compito si presentò terribilmente difficile.

La provincia aveva grano per due giorni: grassi, carni, carbone, mancavano. Le ferrovie non erano in condizione di effettuare il benchè minimo trasporto. Non esistevano reparti che potessero mantenere almeno una parvenza di ordine e di disciplina. Gli alleati erano ancora assenti.

Nonostante tutto ciò era indispensabile provvedere a mantenere — fin dove era possibile — l'ordine. Era urgente assicurare il rifornimento dei viveri alla popolazione.

Si racimolarono mezzi e automezzi; si raccolse benzina e si fecero spedizioni per ritirare grano, riso, farina dalle



Piazza Manzoni: il popolo attende i vincitori e i vini (Foto Novelli)

province che ne avevano a disposizione. Ma le auto-colonne furono fermate, gli automezzi andarono perduti. Purtroppo molti interpretavano la conquistata libertà come licenza senza limiti.

Si rese necessario raccogliere altre autocolonne, requisendo presso privati tutti gli automezzi efficienti ancora disponibili. Si fecero scortare tali automezzi con forze armate date dai reparti liberatori. Ancora si lamentarono perdite, ancora si subirono violenze; ma il rifornimento dei viveri fu assicurato. La provincia non conobbe la fame. E questa fu un'autentica difficilissima vittoria il cui merito va attribuito ai Comitati di Liberazione, ai Volontari della Libertà, a quell'Ente — oggi da molti vituperato — che risponde alla denominazione di SEPRAL.

E' giusto e doveroso additare la SEPRAL di Varese — per l'opera svolta nei giorni della liberazione — alla riconoscenza dell'intera provincia. I dirigenti dell'Ente seppero mantenere calma assoluta e sicurezza di nervi e la popolazione — che si trovò regolarmente rifornita dei generi prima necessità — non immaginò nemmeno quali pericoli furono corsi, quali difficoltà furono superate, quali miracoli furono compiuti.

## IL SOGNO DIVENTA REALTA'

Naturalmente a questi risultati si giunse non tenendo conto di tutte le prescrizioni, di tutti i divieti, delle draconiane limitazioni imposte.

In quei momenti veramente tragici l'osservanza delle prescrizioni avrebbe importato paralisi di ogni movimento.

E la Prefettura ed il Comitato Provinciale di Liberazione non esitarono ad addossarsi ogni responsabilità.

Una sola era la meta da raggiungere. Assicurare il pane alla popolazione per conservare l'ordine. E tale meta fu raggiunta. Cooperarono nell'intento gli sforzi della provincia e quelli dei singoli comuni. Busto eccelse in ardore costruttivo e ne va data lode incondizionata ai suoi reggitori anche se — allora — formalmente la Prefettura si trovò nella necessità di denunciare eccessi e di ordinare limitazioni.

E' doveroso riconoscere che la gravità del problema provinciale fu attenuato dalle iniziative locali.

Si visse un poco nel caos: si trovarono ostacoli impen-sati ma i vantaggi raggiunti furono enormemente superiori ai danni derivatine.

Ancora una volta si rese palese che l'iniziativa locale è spesso provvidenziale.

Un problema non meno importante era quello di mantenere ordine e disciplina.

Tutti i gangli della vita pubblica: Prefettura, Questura, Comuni, Commissariati di P. S. erano passati improvvisamente in mani nuove: i C. L. N. potevano dare — e diedero mirabilmente — tesori di buona volontà, di ardore costruttiva, ma — inevitabilmente — mancavano in tutti gli organi direttivi coordinazione di sforzi, unità di direttive.

Come sempre avviene in momenti di sovvertimento basilare, si ebbero anche violenze, soprusi, ingiustizie. Ma come poteva pretendersi che tutto ciò fosse evitato dopo 22 anni di schiavitù, dopo un movimento di autoliberazione?

Mancavano forze di polizia; non esistevano collegamenti; ognuno doveva bastare a se stesso.

E' doveroso riconoscere che il buon senso prevalse e che il disordine fu enormemente inferiore a quella che era prevedibile.

I fatti dolorosi furono soverchiati dal molto di bene che fu compiuto, e per tal modo la vita provinciale poté rapidamente avviarsi su un binario di ordine e di regolarità.

E' facile — indubbiamente — trovare oggi argomenti di critica, denunciare errori, ingiustizie incompiute.

Erano inevitabili.

Ma le risultanze stanno a testimoniare che gli eventi furono guidati — nei limiti del possibile — con chiarezza di intenti e con ferma volontà di vincere l'aspra battaglia.

Gli uomini responsabili diedero ogni loro energia: la popolazione si mantenne disciplinata.

Gli alleati, arrivando in provincia, trovarono che l'amministrazione dei C. L. N. aveva funzionato così che bastava non ostacolarne l'attività e non la ostacolarono.

Un anno è trascorso da quei giorni. Molto si è operato: molto ancora vi è da fare.

Se ognuno agirà avendo di mira il benessere collettivo ed il vantaggio della nazione la risurrezione sarà accelerata e agevolata.

Dio benedica i nostri sforzi e ci aiuti ad essere operatori di bene, fautori di giustizia, protettori di ogni legittima libertà così che l'impresa iniziata il 25 aprile 1945 in un ambiente di passione si continui fino a ridonarci benefica serenità in fervore di lavoro fecondo.

Avv. CARLO TOSI



0125  
4/84

# PARVA FAVILLA...

Se altri meriti può vantare la gloriosa storia e la tradizione bustocca, non ultima, per importanza, è venuta ad aggiungersi la indiscussa ed indiscutibile priorità nel moto organizzato insurrezionale del 25 aprile 1945, moto che portò alla liberazione di tutta l'Alta Italia.

È precisamente Busto che sola può vantare questo merito in quanto dal suo seno partì la prima scintilla cui fece seguito veramente una gran fiamma.

Altre volte è stato detto che l'Italia già libera, e con essa il mondo intero, seppe dell'iniziata lotta di liberazione da Radio Busto e che Busto per prima s'era mossa decisa, compatta ed organizzata.

Ancora oggi, ad un anno di distanza, nel ricordare quegli entusiasmanti momenti, non è facile vincere la commozione, tanto più che solo oggi è possibile considerare nel loro giusto aspetto e nella loro importanza alcuni particolari. E ci piace ricordarli oggi, ad un anno di distanza.

Nelle ore immediatamente precedenti l'ordine di attacco, mentre si era tesi verso un ideale luminoso, per quanta ancora tremendamente incerto, non era possibile collegare e valutare con esattezza i fatti e le parole. Ora invece lo si può fare e ci corre spontanea la domanda: E se fosse andata male?

Certo, se fosse andata male avrebbero pagato in tanti. Ma non avevano forse già pagato a sufficienza le centinaia di morti al monte e al piano? Non avevano già pagato per tutti le centinaia di migliaia di fratelli internati negli orrendi campi di morte e di prigionia?

Sì, perchè questa è la grande epopea del popolo italiano: tutti hanno dato il loro contributo; chi con la vita, chi con le sofferenze indicibili e chi infine con l'azione diretta.

Busto è presente in ogni categoria, coi suoi morti, coi suoi deportati e coi suoi uomini animosi. Tutti li vorremo ricordare; valga la esaltazione dello spirito di Busto a supplire la impossibilità di un ricordo individuale e particolare.

Ed eccoli i fatti minimi, ma pur tanto espressivi. Quando, nella notte del 24 aprile, un esponente tornò da Milano, dov'era stato convocato d'urgenza per comunicazioni della massima importanza, tutti si attendeva il segnale; purtroppo le trattative in corso tra il Cardinale e la Wehrmacht non avevano ancora approdato a nulla e bisognava attendere.

Ma è proprio qui che si inserisce l'azione autonoma degli uomini delle formazioni azzurre di Busto: agire come se il Comando tedesco avesse già capitolato, attaccare col preciso intento di precipitare gli eventi.

Fu un grave rischio, è vero, ed in certo senso fu anche un inganno, ma è pure vero che fu ciò a decidere

te per l'ultima volta gli esponenti delle formazioni azzurre. Sono presenti tutti; ognuno riceve l'ordine di assumersi palesemente le proprie responsabilità e si parte.

Alle 8.30 tutti gli armati sono concentrati nelle località prestabilite ed un'ora più tardi la città è praticamente in mano agli azzurri. Nel frattempo una topolino portava due comandanti a Varese e veniva intimata la resa al Questore. Questi casca dalle nuvole, non ne sa nulla e s'attacca al telefono invocando l'intervento del Prefetto Della Bella, il quale a sua volta convoca d'urgenza, e ve n'era bisogno, nel suo gabinetto anche gli esponenti della segreteria del fascio; (i quali già sapevano dell'attacco bustese), delle brigate nere e della g.n.r.

Drammatico fu il colloquio; l'unico ad opporre estrema resistenza fu il segretario politico Gagliardi quando, nel pieno della discussione, giunge la famosa telefonata del duce al prefetto:

- Che c'è di nuovo?
- Busto è insorta!
- Cosa?
- Busto è insorta!
- Ma perchè proprio Busto?
- ... Non saprei... Sono qui da me i parlamentari e stiamo trattando.
- Bene, allora trattate, trattate, trattate.

Gli astanti rimangono attoniti ed esterrefatti; il microfono ritrasmette da lontano, da Milano, la voce, ma tutti la possono udire distintamente. È un sogno: a Milano ancora nulla, ma per Busto bisogna trattare, bisogna arrendersi.

Il volto dei due nostri uomini si spiana. Poteva essere diverso l'ordine. Poteva essere « al muro! », come già avevano minacciato Gagliardi e compagni; invece no, è il segnale della sconfitta e della dedizione.

I repubblicani di fronte al fatto compiuto si arrendono, ma prima un ultimo tentativo: « Ebbene, dicono, noi siamo anticomunisti; accordiamoci per un'azione comune ».

Poveri illusi! Non avevano capito, loro, che non era in gioco il colore politico, ma la sorte della patria, e loro erano i nemici da eliminare.

A tale sciocca pretesa i nostri non si peritano neppure di rispondere; li squadrano con un sorriso di commiserazione e di disprezzo e si precipitano ai loro posti di comando.

Questa è storia, questi sono fatti che è bene non sottovalutare, né dimenticare. Li abbiamo ricordati per noi e per tutti.

- Busto è insorta!
- Trattate

PROMEMORIA - ( A perenne ricordo Caduti dell'Oratorio S. Luigi ).

1°) Lapide ( in oratorio ) indicante i Caduti ( una sola lapide ) della guerra 1915/18. ( se non vengono individuati i nominativi ~~la~~ <sup>offrire</sup> la vecchia lapide, mettere alcune significative parole ).

2°) I nominativi dei Partigiani Caduti e la località ecc. -

3°) I nominativi dei Caduti in guerra e la località ecc.

- Colombo Daniele detto Daniel

- Tosi Pierina detto ~~Puzetta~~ SARTEN

- Pozzi Carluccio??? detto Puzzen - fucilato a Cefalonia ????

- Parona - ~~chiedere a Costigliom~~ <sup>Alpe</sup>

- Olivieri Luigi ( caduto sotto il bombardamento a Gallarate ) fu anche presidente Effettivi ).

Dovrebbe essercene ??? <sup>altre</sup> e sarà opportuno recarsi nella chiesetta vicino al Municipio, in diversi <sup>clon</sup> e di diverse di nascita a controllare le lapidi ivi murate in modo da non escludere nessuno ( specialmente quelli nati tra le classi 1920-25 )

4°) Bruno Raimondi - : a differenza di altri, nessuna via é stata dedicata a suo nome ( all'infuori del suo nome dato alla Brigata Raimondi )

5°) Via Rodolfo Gallazzi -: all'infuori del nome e cognome, le targhe viarie non indicano chi sia ????. E' necessario aggiungere: Partigiano 1915 1918 od altro.

6°) Scuola elementare e Scuola materna Ezio Crespi -: Niente da ambo le parti stà ad indicare che furono dedicate ad un Caduto Partigiano e nessuno sà chi sia . Sarà opportuno affinché non sia dimenticato ne oggi né domani, mettere in ogni Scuola, una piccola targa GM " " Partigiano ecc. ) a suo memore ricordo.

7°) L'Oratorio fu Base Operativa del Raggruppamento Divisionale Partigiani Alfredo di Dio.

Da questo Oratorio all'alba del 19 marzo 1945, il Comando sopra indicato, si collegava via radio con gli Alleati oltre la linea Gotica.

Vedere se é opportuno indicare questi due episodi ( in fondo alla lapide ).

8°) Penso sia utile , formare un piccolo Comitato per la realizzazione di quanto esposto.

Comitato

x Ugo Chiaro x Peppino Boinenta

x Luciano Vignati Seba Bruno Buccaro

x Lino Testi Mara Franco

x Baccigola Ernesto Don Autunno

Salvestri Giovanni

x Don Giuseppe

Angelo Berri

Galazzi Bindo

28/1/83

per Pettera x Ugo

x riunione urgente

681146

COMANDO MILITARE DI PIAZZA  
Busto Arsizio

COMUNICATO

A partire da questa sera, 29 aprile 1945, il coprifuoco resta così fissato :

dalle ore 23 alle ore 5.30 del mattino  
tanto per i privati come per gli esercizi pubblici.

firmato :

Il Comandante della Piazza  
(Ten.Col. G.Cggioni)



IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE DI BUSTO ARSIZIO

O R D I N A

che, conformemente a quanto in precedenza comunicato, il lavoro venga ripreso il mattino del 2 Maggio 1945.

Il presente provvedimento non ha effetto nei confronti dei Volontari della Libertà tuttora comandati in servizio nelle varie squadre.

Busto Arsizio 30 Aprile 1945

Il Comitato di Liberazione Nazionale

081  
081

RAGGRUPPAMENTO DIVISIONI PATRIOTI ALFREDO DI DIO  
DIVISIONE ALTO MILANESE = SEDE DEL COMANDO

A tutti i comandi di Divisione del Raggruppamento  
" " " " " Brigata  
" " " " " dei Gruppi Autonomi

loro sedi

L'ora "X" é finalmente suonata!

In coincidenza con l'apertura dei lavori per la pace  
fissata per il 25 Aprile 1945 a S.Francisco in America,

ordine

L'insurrezione armata per la liberazione della PATRIA.

Il presente ordine da tenere segreto fino alla notte  
del giorno 24 aprile 1945, con mobilitazione generale  
dei reparti.

Intervento allo scoperto all'Alba del 25 Aprile!

Parola d'ordine da intimare ai reparti Repubblicani  
e tedeschi: "ARRENDERSI O MORIRE!"

p. IL COMANDANTE

Il Commissario politico generale comandante



sede, 23 Aprile 1945

*[Handwritten signature]*

## 25 APRILE 1945...50 ANNI DOPO!

Mercoledì 25 Aprile 1945, ore 9,30, una staffetta porta in città l'ordine dell'insurrezione emanato a sorpresa dal comandante la "Divisione Patrioti Alto Milanese" Luciano Vignati. Si svuotano all'istante gli stabilimenti, la gente si riversa nelle strade, le campane suonano a festa in una stupenda giornata primaverile. Ai partigiani "azzurri" si uniscono ben presto anche gli altri delle diverse formazioni e ben presto la città di Busto Arsizio diventa la prima in Lombardia a dare inizio alla rivolta popolare contro i nazi-fascisti, conquistando la libertà dopo la dittatura.

Rifare la storia della Resistenza è compito arduo che spetta agli storici.

A noi preme sottolineare il contributo generoso dato alla causa della Liberazione da tanti nostri giovani cresciuti nei nostri oratori con un'educazione religiosa e civile che si protendeva nella difesa dei valori cristiani negati o distorti dalle tendenze escludiviste e totalitarie del fascismo.

Giovani operai e studenti delle diverse associazioni cattoliche avevano già costituito, un po' dappertutto, i primi nuclei di resistenza non solo sul piano della lotta armata, ma anche su quello della preparazione politica, per porre i fondamenti di una nuova vita democratica.

A guidare questi giovani generosi vi furono coraggiosi sacerdoti che si impegnarono a fondo per la causa e per porre in salvo tante persone perseguitate. A Busto furono protagonisti Mons. Galimberti, Don Ambrogio Gianotti, Don Giuseppe Ravazzani, i fratelli Don Mario e Don Antonio Belloli, Don Angelo Volontè, Don Carlo Riva di Legnano, in diocesi Mons. Enrico Assi, Don Andrea Ghetti, Don Giuseppe Albeni (ns. concittadino), Don Natale Motta, Don Giovanni Barbareschi e tanti altri ancora. Si è lottato con tanto entusiasmo e con tanta forza per l'instaurazione di un mondo nuovo basato sulla libertà, sulla giustizia, sulla democrazia. Anche se non tutte le pagine della Resistenza sono state nitide (la debolezza umana è sempre presente) bisogna riconoscere che le intenzioni erano sacrosante per cui era necessario impegnarsi per togliere di mezzo l'oppressione.



D. GIUSEPPE RAVAZZANI  
celebra la messa al campo dopo la liberazione

E l'epopea di tanti uomini e donne, votati al sacrificio estremo della vita, è la testimonianza suprema a questa grande causa. Dopo cinquant'anni di vita democratica è però necessario non abbassare la guardia: se non vi è più l'oppressione fascista, esiste sempre il pericolo dell'oppressione del più forte sul più debole; del capitalismo selvaggio che impone il proprio modello di sviluppo privilegiando il singolo e non il bene comune. Sono inoltre cadute ideologie e valori che allora costituivano la ossatura del vivere civile per cui sorge il dubbio che il sangue e le lacrime allora versati, siano stati inutili. A risollevarci da questa amarezza giunge il monito di speranza di Giovanni Paolo II che, nel recentissimo e meraviglioso libro "Varcare la soglia della speranza", tra l'altro scrive: "L'uomo è sempre uguale. I sistemi che crea sono imperfetti e tanto più imperfetti quanto più è sicuro di sé... Il nostro cuore è inquieto. Cristo conosce meglio di tutti la nostra angoscia: Egli sa quello che c'è in ogni uomo... Sul finire del secondo millennio, abbiamo forse più che mai bisogno delle parole di Cristo Risorto: "Non abbiate paura...". Occorre che nelle coscienze riprenda vigore la certezza che esiste Qualcuno che tiene in mano le sorti di questo mondo che passa... Qualcuno che è l'Alfa e l'Omega della storia dell'uomo. E questo qualcuno è Amore: Amore fatto uomo, Amore crocifisso e risorto, Amore incessantemente presente tra gli uomini".



LUCIANO VIGNATI (primo a destra) dà disposizioni per fermare la colonna armata tedesca STAMM

## MONS. RIBOLDI TRA NOI

VENERDI' 28 APRILE 1995 ALLE ORE 21,00 NEL SALONE DELL'ORATORIO  
INCONTRO-TESTIMONIANZA CON SUA ECC. MONS. ANTONIO RIBOLDI, VESCOVO  
DI ACERRA. PARLERÀ SUL TEMA: "VITA CRISTIANA COME CHIAMATA ALLA  
CARITÀ".

PARTECIPIAMO CON INTERESSE E RAFFORZIAMO LA NOSTRA ATTENZIONE  
INTERVENENDO NUMEROSI.

## INCONTRI CULTURALI

La Commissione Cultura e Società, che opera nel Decanato di Busto Arsizio e  
Valle Olona, organizza i seguenti incontri culturali:

Data e ora	Luogo	Relatore	Tipo di intervento	Argomento
21 aprile ore 21	Teatro Manzoni - Busto Arsizio	Mons. Giovanni Barbareschi	Testimonianza	I Cristiani e la resistenza
5 maggio ore 21	Salone Parrocchia S. Edoardo - Busto Arsizio	Prof. Angelo Mattioni	Relazione e dibattito	La Costituzione italiana: tutta da rifare?
19 maggio ore 21	Cinema Nuovo Mignon - Busto Arsizio	Prof. Fausto Colombo	Dimostrazione con supporti audiovisivi	Comunicazione audiovisiva: tra verità e manipolazione
3 giugno 1995	MILANO DUOMO	CARD. C.M. MARTINI	VEGLIA DI PENTECOSTE	

Gli argomenti trattati e la notorietà dei relatori devono spingerci a  
partecipare numerosi.

A conclusione del ciclo, il 3 giugno, la Commissione Cultura invita tutti alla  
funzione celebrativa della Veglia di Pentecoste, che sarà guidata in duomo da  
Cardinal Martini.

## UNA DIGA PER NON MORIRE

Andrà in scena in città una rassegna teatrale promossa da tre compagnie a  
scopo benefico: si tratta di costruire una diga in Tanzania per permettere  
agli abitanti della zona di vivere.

Ed ecco il programma:

29 APRILE - " L' AVARO " Compagnia teatrale "LE MARMOTTE"

6 MAGGIO - " QUANDO LA VEGIA LA BUSCIA E LA SA SPEGIA " Compagnia teatrale  
"I BUSTESI"

13 MAGGIO - " SCANDARNIÖA: UNA ESEMPIA PAR CHI GRANDI " Compagnia teatrale  
"PAOLO FERRARI"

Le rappresentazioni si terranno al Teatro Aurora di Borsano, alle ore 21.  
Ingresso: L.15.000. Abbonamento per i tre spettacoli: L. 35.000.

23 Aprile 1945: IL SOGNO DIVENTA REALTA'

Durante la notte si riunisce in casa di don Ambrogio Gianotti lo Stato Maggiore della Divisione azzurra «Alto Milanese». Viene fissata al 25 Aprile la data dell'insurrezione, ma l'ordine anche se già scritto, rimane ancora segreto.

richiesta aviorifornimento 14 aprile 1945

AL COMANDO RAGGRUPPAMENTO  
SUA SEDE.

Il Comando *Alto Milanese* chiede un aviorifornimento *adesso* 1)  
per la *1945* *1945* Comandante *1945* 2)  
in località *1945* (valle o Comune) *1945* 3)  
PROV. *1945* di cui coordinate *1945* 4)  
Ampiezza del campo *100* per *500* Quota *200* Quota più alta  
nel raggio di *20* km. e nome *1945* Riferimenti geografici  
di guida *1945* *1945* 4)  
Stadio aereo nel vicino (nome e distanza) *1945*  
Segnalazione e terra: lettera scelta *1945* formata da *1945* 5)  
Luna illuminata in Alf. Morse: lettera *1945* oppure grande fumata  
Segnalazione in Alf. Morse dall'aereo *1945* 6)  
Messaggio convenzionale della S.E.C. *1945* 7)  
Si propone l'intervento di *1* aerei per ogni lancio da susseguirsi 8)  
in *1945* volte di giorni e, notti successive per *1945* 9)  
di *1945* patrioti *1945* in zona *1945* di cui  
le formazioni *1945* *1945* 10)  
Materiali richiesti *1945* *1945* *1945* 11)  
Quantità delle munizioni *1945* *1945* *1945* 12)  
L'OPERAZIONE verrà *1945* *1945* *1945* 13)

Esempio di richiesta di aviorifornimento fatta al Comando alleato anglo-americano.



Piantina di Busto usata dal Comando della Divisione Alto Milanese per preparare l'insurrezione. Al fine di permettere uno svolgimento più ordinato delle operazioni militari, la città era stata divisa in varie zone operative.

#### 24 Aprile 1945: ULTIMI PREPARATIVI

Ore 9: giunge l'ordine di intimare la resa al Comando tedesco di Sacconago. L'avv. Carlo Tosi<sup>19</sup> si reca alla sede del Comando per eseguire l'ordine e trova il comandante tedesco a colazione. Appena sentite le condizioni, l'ufficiale tedesco rimane allibito davanti a tanta decisione e non osa ribellarsi; chiede comunque del tempo per ricevere ordini dai suoi superiori.

*Durante la notte:* il commissario politico Luciano Vignati del raggruppamento « A. di Dio » raggiunge un completo accordo con gli ufficiali della P.A.I., che aderiscono totalmente al Movimento della Resistenza.

## 25 Aprile 1945: L'ORA DELLA LIBERAZIONE

Ore 6: Il commissario del Raggruppamento entra alla P.A.I. ed assume il comando.

Ore 6,30: Nella casa parrocchiale di S. Edoardo si incontrano clandestinamente per l'ultima volta gli esponenti delle formazioni « azzurre » e viene finalmente diramato alle brigate l'ordine atteso: « Si attacca! » Inizia lo stato di mobilitazione generale dei partigiani azzurri.

26 Aprile

26 aprile

L. prevede dai vari Comandanti che occuparono e alle condizioni di non di tutti i presidi loro, presidi dei paesi e località circostanti a Ponte A.

Il Comandante Pierra si stabilisce definitivamente presso la caserma Maurini, piazza marconiana, agli ordini del Ten. Col. Oppio.

Torre alla Caserma Maurini ha sede il Comandante Rapp. "H. di Si." e vi partecola la divisione "del Partigiano".

La Caserma "Corducci" resta a disposizione del Comandante 102° - Brigata Garibaldi.

Il locale "Piazza" rimane presso la caserma Oppio.

Torbidamente una ex soldato, prima del 1945 per la liberazione e per ordine a cui viene con cui numero applicato: un numero nel posto, e per i comandi dei posti di responsabilità.

Il Tenente Stefano Lodolfo Gallari è in contatto nella lotta per la liberazione di Ponte. Con un altro giovane democristiano.

## *La giornata del 25 Aprile a Gallarate*

---

La mattina del 25 aprile l'avv. Sironi e Luigi Solbiati, capo di stato maggiore della Brigata Garibaldina, si recano a Busto Arsizio, del tutto ignari di quanto sta per accadere.

A Busto l'insurrezione è già incominciata; dalla Caserma della P.A.I. l'Avv. Carlo Tosi, cravatta azzurra al collo, sta per uscire ed iniziare l'azione contro la Brigata Nera. Una stretta di mano augurale e il camioncino di Solbiati sfreccia verso Gallarate prima che funzionino i posti di blocco. A Gallarate c'è calma ed ignoranza di tutto ciò che altrove accade.

Dalla finestra dello studio Sironi si vede la Casa del fascio: i militi della Brigata Nera sono tranquilli; una sentinella guarda olímpicamente. Solbiati col suo camioncino ha già avvertito le formazioni della Garibaldina e col telefono ha dato il segnale a Zibetti della Brigata Rizzato. Intanto due della Brigata Nera di Somma Lombardo, affiliati però segretamente alla Brigata Rizzato, Tomasini e Confalonieri, precipitano nella casa del fascio e vi spargono, con notizie allarmanti, il terrore: i partigiani con mitragliatori e perfino con carri armati, marciano su Gallarate: dunque dicono, conviene abbandonare le armi e scappare.

E infatti a uno a uno, in abito borghese, i militi escono frettolosamente dalla casa del fascio: esce anche Rossetti il seviziatore che attraversa Piazza Garibaldi con una valigia. Solbiati dallo studio dell'avv. Sironi lo vede e grida: « Oh! no: costui non deve scappare ». Inerme (non ha neanche un coltellino in tasca) corre fuori, afferra il Rossetti e lo arresta. Si forma un crocchio, poi un altro; ecco passa il colonnello Podestà: e Solbiati lo afferra e lo fa tradurre in arresto.

La rivolta è cominciata: arriva la squadra Zibetti della Rizzato insieme con Tomasini e Confalonieri, penetra nella casa del fascio. Qui i militi rimasti, hanno messo da parte le armi e il maresciallo Crosta, tristemente famoso per gli assassini da lui compiuti, trema dalla paura. Ecco arrivano Bonisolo e Puricelli della Brigata Mattcotti; arrivano le Squadre Garibaldine.

L'insurrezione sarebbe finita: ma corrono voci sinistre. Si dice che arriva da Busto la Muti, che Brigate Nere vengano da Somma Lombardo. Da Casorate Sempione, De Bernardi della Democrazia Cristiana telefona chiedendo aiuto. Intanto un altro Zibetti della Rizzato corre alla stazione e ottiene la resa del Comando Tedesco: e gente